

## "Etna, nessuna prevenzione"

Il vicepresidente dei geologi siciliani: "L'unica cultura è quella dell'emergenza, i colleghi dell'Ingv sono ridotti a precari della scienza". Intanto il vulcano dà spettacolo: chiuso e poi riaperto l'aeroporto di Catania

**PALERMO** - L'Etna è tornato a dare spettacolo in nottata con una nuova fase parossistica dell'attività stromboliana dalla bocca apertasi sul fianco orientale del cratere di sud est. Il fenomeno, cominciato alle 23 è durato circa un paio di ore.

L'attività ha dato luogo a fontane di lava, una colata che si è diretta nella Valle del Bove, boati ed emissioni di cenere, ricaduta poi su alcuni centri della provincia. L'aeroporto di Fontanarossa è rimasto chiuso alcune ore, dalla mezzanotte fino alle 7 di stamani, per precauzione. Sono stati cancellati cinque voli previsti nella fascia notturna.

"Non c'è cultura della prevenzione ma solo e sempre quella della emergenza", dice il vicepresidente dei geologi di Sicilia Carlo Cassaniti commentando l'eruzione, forse preludio di quella prevista dagli esperti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia.

E se da una parte cittadini e turisti si apprestano al grande evento con la solita curiosità mista a preoccupazione, l'interesse pare rivolto soltanto alla spettacolarità. Infatti, nessuna opera di informazione o prevenzione da parte delle istituzioni è stata fatta, come testimoniano i piani di protezione civile dei comuni etnei ancora nei cassetti degli uffici che per legge dovrebbero essere pubblicati e aggiornati nei rispettivi siti internet.

Per l'esponente dell'Ordine regionale dei geologi si ripete la solita storia: "Nessuna prevenzione ai rischi geologici. Manca la cultura della prevenzione e, se da un lato si apprezza il lavoro svolto dai colleghi ricercatori dell'Ingv ormai ridotti a precari della scienza, dall'altro si deve iniziare a porre l'attenzione delle istituzioni sulla crescente paura della popolazione ai rischi naturali quali terremoti, alluvioni e appunto eruzioni vulcaniche, una paura determinata soprattutto dalla carenza di informazione, di conoscenza dei fenomeni naturali e di quanto pianificato nei territori per la gestione di tali eventi".

Cassaniti conclude dicendo che "per le alluvioni si aspetta l'emergenza per poi gestirla tra incertezze, pericoli e costi elevati. Sarebbe il caso che i comuni etnei si dotino al più presto di un piano di protezione civile comunale aggiornato e soprattutto a pubblicare sul web tutte le informazioni necessarie per la popolazione".